

Roby e le sfumature dell'anima

Facchinetti con il suo album "Symphony", fra i brani inediti anche uno scritto con Stefano D'Orazio

MILANO

di Andrea Spinelli

Tutto in cento minuti. La scrittura «sinfonica» dei primi cinque album dei Pooh, quella dei suoi dischi solisti, le esperienze con orchestra di questa estate, spingono Roby Facchinetti a pubblicare proprio oggi quello che forse è il suo album più ambizioso. S'intitola semplicemente «Symphony» e racchiude nel respiro dell'Orchestra Ritmica Sinfonica Italiana e della Budapest Art Orchestra cinquant'anni di storia, di musica, di vita. Si parte, infatti, da una sontuosa riedizione di «Pensiero», anno domini 1971, per arrivare ad una raffica di inediti che sfogliano le tante anime di Facchinetti; c'è quella poetica di «Che meraviglia» e quella romantica di «Se perdo te», ma anche quella visionaria dello strumentale «Respiri» che, grazie alla presenza



Roby Facchinetti arriva con un album che racconta 50 anni di storia musicale

del soprano Claudia Sasso, diventa una specie di omaggio al Morricone di «Cera una volta il West». «Si tratta di un lavoro che nasce da un pensiero, da un impianto, da un progetto» assicura il maestro Diego Basso, intervenuto alla presentazione di ieri al Teatro Gerolamo nei suoi panni di direttore e concertatore. Tutto nell'attesa di prendere

la via dei teatri con debutto il 22 marzo al Donizetti di Bergamo, per poi toccare il 29 il Lirico di Milano e il 7 aprile il Comunale di Mantova. «In scena l'Orchestra Sinfonica Giovanile, 38-40 elementi ospitati pure dalla Clerici a Sanremo Young».

Roby, perché un album sinfonico?

«L'avevo lì in un angolo pratica-

mente da sempre. Mia madre adorava la lirica e quel mondo me lo porto dentro assieme alle radici culturali di questo nostro paese».

Il disco è dedicato a Stefano D'Orazio. E fra gli inediti c'è «Grande Madre», un brano scritto proprio con lui.

«Si tratta di un'Ave Maria. Stava nel cassetto tempo, tant'è che Stefano chiamò suggerendomi di inserirlo nel predecessore 'Inseguendo la mia musica', ma andava ancora arrangiato e non avevo tempo, così gli promisi che l'avrei inserito nel disco successivo. Quando è nata l'idea di 'Symphony' è stato il primo della lista e sono soddisfattissimo di aver mantenuto la parola».

A chi è dedicata «Se perdo te»?

«A mia moglie. Tutti quelli che amano temono sempre di perdere i loro affetti più importanti».

Ma come ha deciso il repertorio?

«Alcuni brani per le loro caratteristiche e il loro tipo di scrittura si sono 'auto scelti'. Altri mi hanno regalato invece il piacere della sorpresa, a cominciare da 'Chi fermerà la musica', un rock che non avrei mai immaginato in questa veste. Forse è quello che preferisco, a riprova che nella musica non c'è nulla di scontato».



Alcune canzoni si sono 'auto scelte' 'Chi fermerà la musica' è stata una sorpresa

